

## CALO DEMOGRAFICO

### Non è un pallino dei cattolici

Il card. Scola sul Rapporto-proposta del progetto culturale Cei

Abbiamo la "certezza che se non si pone rimedio al declino demografico italiano nel medio periodo, la nostra società non potrà far fronte utilmente ad alcune delle altre sfide che stanno davanti a lei". Questo significa "andare controcorrente richiamando il Paese a ciò che decide il suo futuro". Lo ha detto il 17 ottobre il card. **Camillo Ruini**, intervenendo all'Università Cattolica di Milano alla presentazione del Rapporto-proposta "Il cambiamento demografico" a cura del Comitato per il progetto culturale della Cei di cui è presidente.

**Una sfida difficile ma non irrealizzabile.** "Non ci nascondiamo la grandissima e spaventosa difficoltà di ristabilire un effettivo equilibrio demografico - ha proseguito il card. Ruini - ma non lo vediamo nemmeno a priori irrealizzabile. Il paragone con altri Paesi europei, come la Francia, che hanno saputo far fronte a questa sfida ce lo dimostra". La presentazione, nell'aula magna dell'Ateneo, è stata preceduta dal saluto del rettore, **Lorenzo Ornaghi**, che ha ricordato come "in un incontro come questo l'Università torna alla sua funzione primaria, alla conoscenza dei fatti da cui costruire le proposte, fuggendo il rischio degli ideologismi".

**Bisogno di sinergie.** Illustrando le "proposte concrete" contenute nel volume il card. Ruini ha individuato due ordini di fattori. Da un lato, la necessità d'intervenire con interventi pubblici per "rimuovere gli ostacoli che impediscono la maternità" perché "senza sostegno di politiche favorevoli, il desiderio di procreare, che pure esiste, non si traduce in comportamenti conseguenti". Dall'altro, l'esigenza di modificare la visione antropologica della famiglia. Ricordando il precedente Rapporto, pubblicato due anni fa, sul tema dell'emergenza educativa, il cardinale ha concluso: "La grande alleanza per l'educazione lanciata allora ha avuto scarso esito. Ora è necessaria una grande sinergia per affrontare la crisi demografica che si estende dal livello politico istituzionale attraverso i corpi intermedi fino alle famiglie, solo così sarà possibile far entrare l'emergenza demografica nel dibattito politico".

**Oltre le illusioni.** Invertire la tendenza al calo demografico non è, però, impossibile. Ne è convinto il demografo **Gian Carlo Blangiardo**, che ha lavorato alla realizzazione del volume. "In Italia - ha spiegato - c'è voglia di maternità e paternità" ma vi è "l'incapacità di soddisfare questo desiderio". "Nel nostro Paese - ha aggiunto Blangiardo - il numero di figli per donna è di poco sotto l'1,5, questo significa che siamo al di sotto del ricambio generazionale. Se andiamo, però, a chiedere alle coppie quanti figli desiderano vediamo come questa cifra sia più alta, di gran lunga al di sopra dei due figli che segna la soglia necessaria al ricambio generazionale". Nell'analizzare i dati forniti dal Rapporto, il demografo ha invitato a "evitare imbrogli e illusioni". "Spesso - ha sottolineato - si sente dire che gli immigrati rappresenteranno una soluzione al problema demografico. Questo, seppure l'immigrazione rappresenti un elemento importante per la crescita demografica del Paese, non è vero perché le famiglie immigrate tendono a prendere le abitudini delle famiglie italiane. La media di figli per donna immigrata è calata dai 2,5 nel 2007, ai 2,13 nel 2010. Nelle grandi città il dato per la popolazione straniera è sotto ricambio generazionale. A Milano i dati per il 2010 parlano

di 1,9 figli per donna". All'incontro era presente anche il ministro del Lavoro e delle Politiche sociali, Maurizio Sacconi, che ha annunciato la presentazione di una legge delega a favore della famiglia e della natalità.

**La centralità della famiglia.** L'incontro si è concluso con l'intervento dell'arcivescovo di Milano, card. **Angelo Scola**, alla sua prima visita all'Ateneo. "Parlare di demografia vuol dire parlare di famiglia - ha spiegato l'arcivescovo -. Questo non è un pallino dei cattolici e nemmeno una disistima o sottovalutazione dei diritti di altri tipi di relazione. È semplicemente chiamare le cose con il loro nome". A riguardo l'arcivescovo ha ricordato il grande incontro mondiale delle famiglie che si terrà a Milano dal 30 maggio al 3 giugno 2012 e che vedrà la partecipazione di Benedetto XVI. "Dal Rapporto - ha proseguito il cardinale - emerge con evidenza come ogni problema sociale ed economico-scientifico metta in campo l'antropologia come la modalità più naturale di rispondere alle domande costitutive dell'esistenza umana, personale e comunitaria. Credo che questo sia uno strumento realmente formidabile, perché offre la concretezza che a volte manca per superare quell'intellettualismo che ha caratterizzato noi cattolici per molto tempo".

19 ottobre 2011